



Solo Kate avrà la fede, William non la indosserà



Numeri: 1.900 gli invitati alla cerimonia in chiesa, 160 cavalli accompagneranno la coppia a Buckingham Palace

liam e Kate hanno infatti voluto che fosse trasmesso in diretta su youtube ed anche su twitter.

A giudicare dagli accampamenti dei media internazionali lungo The Mall, questo è sicuramente uno degli avvenimenti del secolo. I network americani si dice abbiano pagato fino a 100mila sterline personaggi inglesi per commentare il matrimonio. Persino i reality si sono gettati a pesce sull'evento e hanno messo in programma corsi di cucina sulla torta reale, o meglio sulle due torte che verranno servite: quella ufficiale, un tradizionale fruitcake inglese, e quella prediletta da William, una torta familiare fatta con biscotti rich-tea e cioccolato.

Come scrive il Financial Times quest'unione conferma il ruolo di primo piano che la famiglia reale britannica riveste nel mondo ed è importante per il soft-power britannico, il potere di influenzare con l'immagine la diplomazia internazionale. Nonostante Lady Diana, madre di William, ne abbia picconato le fondamenta, mettendo a nudo la freddezza del sangue blu, i reali d'Inghilterra continuano a vendersi al mondo come i principi dei principi. Nessuna dinastia europea o mondiale ha mai posseduto un profilo più alto, neppure i reali di Monaco ai tempi di Grace Kelly. Anche Hollywood, dove si venerano le star del cinema, ahimè, i nuovi padroni del mondo, subiscono il fascino dei reali d'Inghilterra. Ogni volta che sul grande schermo compare un film che li ritrae fa piazza pulita nella notte degli Oscar. Ed oggi, sicuramente, la nuova favola britannica, il reality reale, farà sognare i telespettatori in tutti e 5 i continenti. ♦

### Costi ridotti all'osso

Kate ha scelto di truccarsi da sola e per il brindisi si serviranno bottiglie di champagne Chapel Down

## Royal wedding e ragion di Stato Critiche alla Regina per gli inviti

Le nozze di William e Kate non fermano la diplomazia internazionale. Anche la lista degli invitati alle nozze del principe che in futuro sarà re del Regno Unito diventa un caso politico. Così, a ventiquattr'ore dal matrimonio la famiglia reale ha ritirato l'invito all'ambasciatore siriano a Londra che avrebbe dovuto essere presente a Westminster Abbey, seduto nel transetto, in mezzo al corpo diplomatico. Sarebbe stato imbarazzante se, nelle stesse ore in cui nell'abbazia risuonavano le promesse d'amore dei nuovi sposi, ci fosse stato un nuovo "venerdì della collera" represso nel sangue in Siria.

Tra inviti e "disinviti", le decisioni della Corona risuonano anche sul fronte interno dopo le clamorose esclusioni dei due primi ministri laburisti Tony Blair e Gordon Brown: una caduta di stile da parte della Regina che ha aperto Westminster Abbey ai predecessori Tory, Margaret Thatcher e John Major, dimostrando in questo poco *aplomb* britannico. Il ritiro dell'invito alla Siria è stata una decisione concertata tra il Foreign Office e Buckingham Palace: l'ambasciatore Sami Khyami, che era stato convocato al Foreign Office per una reprimenda ufficiale delle violenze a Daraa, l'ha definito «imbarazzante» e «motivato dalle pressioni dei media» sull'

azione del governo. «Alla luce degli attacchi di queste settimane da parte delle forze di sicurezza, il ministro degli esteri William Hague ha deciso che la presenza dell'ambasciatore siriano al Royal Wedding sarebbe stata inaccettabile», ha spiegato un portavoce. La lista dei 1.900 vip non è ancora definitiva. Mercoledì era stato ritirato l'invito all'ambasciatore del Malawi e giorni fa quello della Libia di Muammar Gheddafi, mentre il principe ereditario del Bahrein, una delle teste coronate attese, ha deciso di non venire in polemica con le critiche ricevute dal suo paese sui media britannici per la repressione. Altri inviti criticati dalle organizzazioni per i diritti umani includono il monarca assoluto di Swaziland Mswati III, che è già a Londra con almeno una delle sue 13 mogli, gli ambasciatori di Iran, Corea del Nord, dello Zimbabwe di Robert Mugabe e il principe Mohammed bin Nawaf bin Abdulaziz di Arabia Saudita: «C'è sangue sulle loro mani», ha detto Denis MacShane, un ex sottosegretario agli esteri del Labour. Oltre agli inviti sono stati criticati anche i non invitati: prevedibile la «sorpresa» dell'ex ministro degli esteri laburista Jack Straw per le esclusioni di Blair e Brown, ma sono più sorprendente le critiche del quotidiano conservatore *Times*: la Regina dovrebbe «presiedere su un solo Regno Unito», ma si è «chiamata addosso troppe critiche per le esclusioni». **RO.AR.**